

# UN ERBARIO DIDATTICO DEL SETTECENTO

Giorgio G. Mellerio

Tra il materiale recuperato nel 2010 dal Sistema Museale d'Ateneo dell'Università di Pavia in quello che era l'antico "Museo storico della Farmacia" presso l'Istituto di Farmacologia della Regia Università di Pavia in palazzo Botta, è stato ritrovato un erbario farmaceutico. La fondazione del Museo<sup>(1)</sup>, inaugurato ufficialmente il 22 marzo 1941, fu iniziativa di Carlo Pedrazzini che contribuì personalmente alla raccolta dei reperti<sup>(2)</sup>. Nel 1939 il Preside della Facoltà di Farmacia, prof. Pietro Mascherpa (1902 - 1984), ordinario di Farmacologia, invitò infatti il dott. Carlo Pedrazzini (1882-1945) a Pavia e ottenne che gli fosse affidato un insegnamento come I° Corso di Cultura di Storia della Farmacia. Alla morte di Pedrazzini il suo assistente volontario dott. Vincenzo Bianchi (1913-1962) riordinò e, tramite le proprie conoscenze, ampliò le collezioni portando la struttura a fama internazionale<sup>(3)</sup>. Con la morte di Vincenzo Bianchi le testimonianze scientifiche si interruppero, probabilmente le ricerche presero altre vie, e calò l'oblio sul Museo.

## L'ERBARIO E J.J. PLENCK

L'erbario è costituito da otto fascicoli ma attualmente è mancante del fascicolo V: vedi la descrizione in Appendice. Probabilmente la sua presenza in università deriva da dono di collezionista o da acquisto sul mercato antiquario, anche se entrambi gli autori dell'opera si laurearono a Pavia in Medicina e Chirurgia. Si tratta di un erbario da esercitazione didattica di studenti in medicina e non di un'opera botanica. Descrive 177 specie, principalmente erbacee, e di queste ne illustra 158, in media 25 specie per fascicolo, numero indicato nella prefazione per ogni cento presenti nell'opera originale ispiratrice dell'erbario.

Gli studenti che compaiono come autori di questa raccolta sono due: Valeriano Luigi Brera (Pavia 1772-Venezia 1840) nell'anno 1791 per i fascicoli da I a VI e (Carlo Alberto) Domenico Muggetti (Lesa NO, 1774-Milano 1851) nell'anno 1800 per i fascicoli VII e VIII. Muggetti semplicemente incollò una etichetta sopra il nome di Brera presente nei primi fascicoli ed aggiunse "*ultimo scriptae*" ma la grafia del testo in tutti i fascicoli indica la medesima mano (*fig. 1*). Anche il fascicolo VII ha descrizioni botaniche scritte dalla stessa mano dei primi (*fig. 2*); il fascicolo VIII poi non ha testo di descrizione ma solo una

---

<sup>(1)</sup> BIANCHI V., *Il Museo di Storia della Farmacia di Pavia e le vicende della sua Fondazione*, Notiziario Sandoz, ottobre 1960, n. 9. riprodotto in: BIANCHI V., (MERLO, M., MASCHERPA, P.), *Scritti di Storia Pavese (raccolti da un gruppo di amici alla memoria)*, Pavia, tip. Artigianelli, 1963. pp. 164-167.

<sup>(2)</sup> MASCHERPA P., *Una collezione storica della farmacia nella Università di Pavia*, La Chimica, XIX, n. 8 -10, 1943, pp. 289-294, .

<sup>(3)</sup> SONNEDECKER G. (Revised by), *Kremers and Urdang's History of Pharmacy*, ed. 3, Philadelphia, Lippincott, 1963, pag. 389.

piccola etichetta con nome della specie (fig. 3); in questo fascicolo sono presenti alcuni fogli “di riciclo”, datati 1792 con scritta “*in clinico instituto sanata*”. Nella prefazione del manoscritto è citata esplicitamente e per intero l’opera di Joseph Jacob Plenck (1735-1807): «*Icones Plantarum Medicinalium secundum systema Linnaei digestarum, cum enumeratione virium et usus medici*» utilizzata come traccia dell’ordinamento dei campioni botanici secondo la

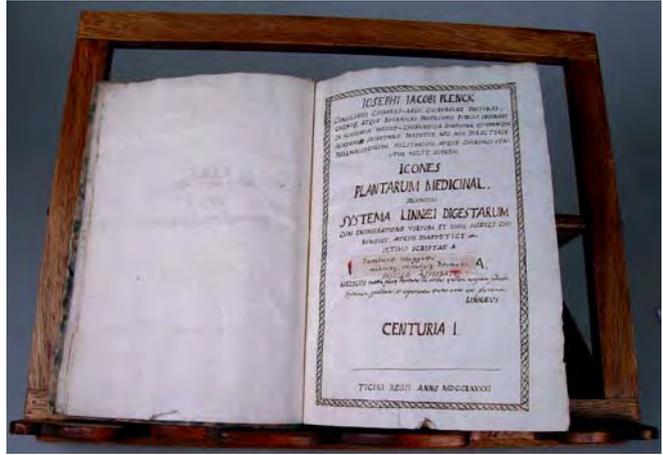


Fig. 1 – Prima pagina del primo fascicolo dell'erbario.

classificazione di Linneo. L’opera di Joseph Jacob Plenck fu pubblicata in Vienna tra il 1788 e l’1803 e comprende ben 758 tavole incise da Johann Ignatius Albrecht e colorate a mano, raccolte in sette centurie corrispondenti a 7 volumi in 2°, l’ultimo dei quali uscì postumo a cura di Joseph Lorenz Kerndl.

Plenck<sup>(4)</sup> fu professore e segretario della Accademia di Medicina e Chirurgia “Josephinum” fondata nel 1785 dall’imperatore Giuseppe II; scrittore prolifico scrisse trattati in tedesco, poi tradotti in latino e spesso anche in italiano e francese, di dermatologia, venereologia, odontoiatria, chirurgia, ostetricia, anatomia, pediatria, farmacologia, e botanica. È ricordato come un precursore della moderna dermatologia e per i suoi contributi alla nefrologia. Molte opere del Plenck, in particolare la citata *Icones Plantarum*, sono presenti in Pavia sia alla Biblioteca Universitaria (MIBACT) sia alla Civica Bonetta ove provengono dal fondo «Giovanni Alessandro Brambilla». I manoscritti rilegati del nostro erbario riportano nella parte anteriore della pagina i reperti vegetali inseriti in supporti a forma di vaso disegnato-incollato e nella parte posteriore della pagina precedente gli appunti sulle proprietà della pianta desunti dal testo del Plenck; spesso il testo si dilunga in varie pagine. La descrizione si articola in: *classis, genus, species; locus; pharmaceutica pars, odor, vis noxia, antidota, virtus medicata, usus chirurgicus, usus internus, dosis* (in questo paragrafo vengono riportate ricette).

## LA DIDATTICA E L’ORTO BOTANICO

Il manoscritto costituisce testimonianza della didattica “sul campo” effettuata dalla cattedra di Chimica, Materia medica, e Botanica istituita dalla riforma del 1771, poi a mano a mano suddivisa nelle varie materie che servivano per la preparazione comune

<sup>(4)</sup> ALLIOTTA G., CAPASSO G., POLLIO A., STRUMIA S., DE SANTO N.G., *Joseph Jacob Plenck (1735-1807)*, Am. J. Nephrol., 14, 1994, pp. 377-382.



Fig. 2 – *Conium maculatum*, fascicolo VII dell'erbario.

la cognizione delle Piante Officinali, è la Scienza dei Vegetabili. Il Professore di questa Facoltà darà le Istituzioni della Scienza ... Dopo ciò passerà alla dimostrazione delle Piante, ed Erbe, delle quali, oltre i caratteri sistematici, indicherà le proprietà le più importanti per gli usi, o Medici, o Economici, ritenendo, che le Piante Officinali dovranno, sopra tutte le altre, essere fatte conoscere agli Scolari.» I Piani di Studj e di Disciplina per le Università nazionali, 31 ottobre 1803, recitano per la Botanica. «... Nella primavera poi insegna a distinguere e classificare le piante, secondo il sistema più adottato, ed a denominarle, facendole osservare nel giardino botanico, ed additando il metodo di fare queste osservazioni in qualche escursione nella campagna, ch'eseguisce in compagnia degli scolari...».

Il metodo di studio dei nostri due studenti, cioè di raccogliere dall'orto botanico alcune parti della pianta di interesse, desterebbe non poche perplessità agli attuali custodi, però le disposizioni del "lettore di Botanica Teorica e Pratica" stilate dell'avvocato Nicolò de Vecchis come conseguenza della riforma legata al nome di papa Benedetto XIV che nel 1746 divise in due insegnamenti la Botanica (teorica e pratica) alla Sapienza di Roma, riportano: «Ogni qualvolta si faranno le sopradette ostensioni, si farà cogliere da ogni studente un ramoscello di quelle Piante, sopra le quali si discorrerà, e si pregheranno di fare li scheletri, e ciò fare s'insegnerà il modo più facile, e proprio, e sotto ciascuna di queste Erbe, vi si farà notare il proprio nome...»<sup>(6)</sup>. Intendendosi per scheletri una collezione di *exsiccata*. È da notare che nel 1747 fu chiamato come lettore di Botanica pratica presso La Sapienza il padre vallombrosano Giovanni Francesco (al secolo Gaetano) Maratti

di medici, chirurghi e farmacisti. Il Piano Scientifico per l'Università di Pavia<sup>(5)</sup>, del 4 novembre 1773, riporta per la cattedra di Chimica, Materia Medica, e Botanica: «Per esercitar bene, ed utilmente la Medicina, è necessario di conoscere l'indole, la natura, ed i caratteri dei rimedj, che si compongono, e che si danno. Per questo nella Medicina non si può far a meno della Chimica ... Un gran Ramo di Storia Naturale, che interessa sommamente la Medicina per

<sup>(5)</sup> AA. VV., *Statuti e ordinamenti della Università di Pavia dall'anno 1361 all'anno 1859, Raccolti e pubblicati nel XI Centenario dell'Ateneo*, Pavia, Tip. Cooperativa, 1925. pag. 247 e pp. 280-281.

<sup>(6)</sup> UBRIZSY SAVOIA A., *Funzione degli orti botanici nella scuola medica dal XVI al XVIII secolo in Italia*, in: SANI R., ZURLINI F., (a cura di), *La formazione del medico in età moderna (secc. XVI-XVIII)*, Atti della XXXVIII Tornata di Studi Storici dell'Arte Medica e della Scienza (Fermo, 20-22 maggio 2010), Macerata, eum, 2012. pp. 37- 49.

(Roma 1697 o 1704? – ivi, 1777). Da allora per i successivi trent'anni Maratti diresse il giardino dei semplici<sup>(7)</sup>. Il futuro fondatore dell'Orto botanico di Pavia, Fulgenzio (al secolo Antonmaria) Vitman (1728-1806) nel 1745 abbracciò la professione religiosa nel monastero di Vallombrosa<sup>(8)</sup>. A Vallombrosa Vitman fu introdotto alla disciplina dall'abate Maratti che ivi dimorava prima di trasferirsi a Roma, e poté studiare i testi della ricca biblioteca botanica raccolta



Fig. 3 – Aquilegia (sp), fascicolo VIII dell'erbario.

dall'abate Bruno Tozzi (1656 – 1743). Vitman risultò vincitore alla cattedra di botanica di Pavia nel 1763 proprio per la sua lunga formazione presso padre Maratti<sup>(9)</sup>.

Il primo vero orto dei semplici risalirebbe al 1558 a Pavia<sup>(10)</sup>, ma le complesse vicissitudini del *viridarium* ticinese restano in buona parte confuse, per cui qui ci si limita a rammentare che risale al 1773 la determinazione e l'inizio dei lavori per la realizzazione dell'Orto Botanico (*Hortus Ticinensis*) nell'attuale sede (terreno e locali già della Canonica Lateranense di S. Epifanio) e che nel 1763 Fulgenzio Vitman *primus Botanicus Professor electus est*. Vitman insegnò a Pavia dal 1763 al 1773, nel 1774 fu trasferito a Milano «Per istruire i studenti speciali nella Botanica Officinale» della scuola milanese, e a Milano morì dopo aver fondato e diretto l'Orto botanico di Brera<sup>(11)</sup>. Dopo la cattedra di Valentino Brusati<sup>(12)</sup> considerata come una supplenza, il nuovo cattedratico di chimica e di botanica dal 1777 fu Giovanni Antonio Scopoli (1723 – 1788). Egli si occupò non

<sup>(7)</sup> VENEZIANI S., alla voce, *Dizionario Biografico degli Italiani* - Volume 69 (2007): [http://www.treccani.it/enciclopedia/giovanni-francesco-maratti\\_\(Dizionario-Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/giovanni-francesco-maratti_(Dizionario-Biografico)/) accesso luglio 2016.

<sup>(8)</sup> MAZZUCOTELLI M., *L'abate Fulgenzio Vitman (1728-1806) e l'insegnamento della 'botanica officinale ed economica' in Lombardia tra Sette e Ottocento*, *Benedictina*, 49 (2), 2002, pp. 439-491.

<sup>(9)</sup> CORRADI A., (a cura di), *Memorie e documenti per la storia dell'Università di Pavia e degli uomini illustri che v'insegnarono*, vol. I, Pavia, succ. Bizzoni, 1878, pag. 419.

<sup>(10)</sup> GIACOMINI V., *Alle origini della Lettura dei Semplici (1546) dell'Orto dei Semplici (1558) e dell'Orto botanico (1773) nell'Università di Pavia*, Pavia, Ind. Grafica Mario Ponzio, 1959.

<sup>(11)</sup> VISCONTI A., *La fondazione dell'Orto botanico di Brera e gli anni della direzione dell'abate vallombrosano Fulgenzio Vitman (1728-1806) tra assolutismo asburgico ed età napoleonica*, *Atti della Società Italiana di Scienze Naturali e del Museo Civico di Storia Naturale di Milano*, 153 (I), pp. 27-48 (2012).

<sup>(12)</sup> Nacque a Gorizia, si laureò a Vienna in medicina nel 1766 formandosi come chimico alla scuola di Nikolaus Joseph von Jacquin, e morì a Gorizia nel 1825. Si veda: FERRARESI A., *Valentino Brusati all'Università di Pavia: un caso della politica della scienza asburgica*, in CIARDI M., GIUDICE F., (a cura di), *Atti del X Convegno Nazionale di Storia e Fondamenti della Chimica*, Pavia 22-25 ottobre 2003. Estratto dal Volume 121. *Memorie di Scienze Fisiche e Naturali, Rendiconti della Accademia Nazionale delle Scienze detta dei XL, serie V, vol. XXVII, parte II, tomo II, 2003, pp. 155- 170.*

solo della parte strettamente botanica ma anche di problemi strutturali di base, coadiuvato dal curatore Giosuè Scannagatta<sup>(13)</sup>, già attivo con Brusati, seguendo le indicazioni del conte Firmian che anni prima aveva suggerito di assumere come modello l'Orto dei semplici di Padova e di ricorrere in particolare all'esperienza di Giovanni Marsili, che allora lo dirigeva<sup>(14)</sup>. Secondo gli studi di Pirola<sup>(15)</sup> l'orto botanico nel periodo scopoliano (1777-1788) raggiunse la consistenza di 2620 entità di cui 155 specie della flora alpina, 1220 esotiche e le rimanenti della flora europea generale. Alla morte dello Scopoli ritornò Brusati, seguito nel 1796 dalla supplenza di Francesco Nocetti. Secondo il citato Corradi<sup>(9)</sup> il 3 dicembre 1796 la cattedra di Chimica e Botanica fu scissa nei due insegnamenti di Botanica e Chimica farmaceutica, affidati rispettivamente a Francesco Nocetti e a Luigi Valentino Brugatelli (a questi con l'insegnamento di "Chimica fisica", in realtà di Chimica generale). Nel 1799, rimosso Francesco Nocetti, la cattedra di Botanica e la direzione dell'Orto Botanico passarono al domenicano Domenico Nocca (1758-1841), discepolo di Scopoli. Questi venne riconfermato nel 1800 e giubilato nel 1819. Riprese però temporaneamente le lezioni nel 1823 e insegnò botanica sino al 1826. Nocca pubblicò soprattutto memorie di botanica sistematica, fu studioso di flora locale; è ricordato per essere il primo storico dell'Orto Botanico. Nocca nel 1813 redasse un elenco<sup>(16)</sup> con nomenclatura binomia lineiana di piante coltivate nell'Orto, per un totale di 4400 specie<sup>(17)</sup>.

Per comprendere gli studi botanici in Pavia alle piante vive dell'Orto dobbiamo aggiungere le collezioni di piante essiccate ovvero gli erbari; la letteratura riguardante l'Orto botanico cita quelle ora disperse ma ancora presenti nel periodo prima dell'occupazione francese: l'erbario di Vitman<sup>(18)</sup>, quello di Scopoli<sup>(19)</sup> e quello, monumentale, di Haller<sup>(20)</sup>.

## GLI AUTORI

Secondo la autobiografia, Luigi Valeriano Brera<sup>21</sup> nei suoi studi medico chirurgici

<sup>(13)</sup> MAZZUCOTELLI M., *Un botanico lombardo dimenticato: Giosuè Scannagatta di Varenna (1752-1823)*, Archivi di Lecco e della Provincia, anno XXXVI, 2, dicembre 2013, pp. 97-127.

<sup>(14)</sup> PIROLA A., CARPENÈ B., *Il contributo di G. Marsili, botanico in Padova, alla fondazione dell'Orto Botanico di Pavia (1773)*, in *Orti botanici: passato, presente, futuro* – Atti convegno internazionale celebrativo del 450° anniversario di fondazione dell'orto botanico di Padova, Padova 29-30 Giugno 1995, Museologia Scientifica, 14 supplemento al n. 1, 1997, pp. 155-164.

<sup>(15)</sup> PIROLA A., *L'orto botanico di Pavia nel periodo scopoliano (1777-1788)*, Atti dell'istituto Botanico e laboratorio Crittogamico dell'Università di Pavia, serie 7, vol. 7, 1988, pp. 19-29.

<sup>(16)</sup> NOCCA D., *Onomotologia seu nomenclatura plantarum quae in horto medico ticinensis coluntur*, anno MDCCCXIII, Papiae, ex Typographia Bolzani, 1813.

<sup>(17)</sup> BRACCO F., SARTORI F., *L'Orto botanico di Pavia*, Annali di Storia delle Università Italiane, 1/2015, pp. 153-162.

<sup>(18)</sup> SOLDANO A., *L'Erbario di Fulgenzio Vitman*, Webbia, 48, 1993, pp. 541-547.

<sup>(19)</sup> PIROLA A., *L'Orto e l'insegnamento della Botanica a Pavia tra Sette e Ottocento*. Annali di storia pavese, 20/91, 1991, pp. 167-174.

<sup>(20)</sup> MONTI M.T., *L'Erbario di Haller. Disavventure di una collezione naturalistica nella Lombardia asburgica*, Archivio geobotanico, 4 (2), 1998, pp. 173- 79.

<sup>(21)</sup> BRERA L.V., *Ischl e Venezia, Memoria ... Colla giunta delle epoche biografiche dell'Autore*, Venezia, Dalla Tipografia di G. B. Merlo, 1838, pp. 231-232.

nell'anno 1790 seguì le lezioni del professor Brusati per la Chimica e per la Botanica, e nell'anno 1791 di nuovo Brusati per la Chimica. Luigi Valeriano Brera (fig. 4) dopo la laurea (1793) si dedicò alla chirurgia militare e per perfezionarsi si recò a Vienna all'Accademia Giuseppina. Ottenne subito la nomina di assistente ostetrico all'Ospedale S. Caterina di Milano; destinato come professore alla cattedra di Ostetricia a Pavia, visitò i centri medici di Lipsia e Londra. Tornato a Milano nel 1796, prestò servizio negli ospedali cittadini, nel 1797-98 fu supplente della Clinica medica a Pavia, poi primario dell'Ospedale di Pavia e di quello di Crema (1800) fino a quando, nel 1806, gli venne conferita la cattedra di Medicina legale all'Università di Bologna. In Bologna fondò il Gabinetto Patologico. Riconoscendone i meriti il Governo Pontificio nel 1823 lo annoverò tra i professori emeriti dell'ateneo bolognese<sup>(22)</sup>. Nel 1808 accettò la nomina alla cattedra di Clinica medica presso l'Università di Padova che conservò fino al 1822 salvo una breve parentesi (1816–1817) che lo vide impegnato come protomedico e consigliere del governo in Venezia, dove morì il 4 ottobre 1840<sup>(23, 24)</sup>. A Valeriano

Brera si devono seri studi di parassitologia sui vermi del corpo umano e grande impegno nella diffusione dell'innesto del vaiolo vaccino. Medico essenzialmente pratico, ebbe il merito di usare alcuni medicamenti sotto forma di frizioni (Anatripsologia) e consigliare



Fig. 4 – Ritratto di Luigi Valeriano Brera presente nell'archivio del Sistema Museale d'Ateneo. È raffigurato all'epoca in cui era supplente di Clinica medica a Pavia ed è tratto dalla sua opera: *Lezioni medico-pratiche sopra i principali vermi del corpo umano vivente e le così dette malattie verminose*, Crema, presso Antonio Ronna, 1802.

<sup>(22)</sup> MAZZETTI S., *Memorie Storiche sopra l'Università e l'Istituto delle Scienze di Bologna, gli Stabilimenti e i Corpi Scientifici alla medesima addetti* compilate da S. M. Bolognese, archivista arcivescovile, Bologna, tipi di san Tommaso d'Aquino, 1840. pag. 167.

<sup>(23)</sup> TACCARI E. alla voce in *Dizionario Biografico degli Italiani - Volume 14* (1972), [http://www.treccani.it/enciclopedia/valeriano-luigi-brera\\_\(Dizionario-Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/valeriano-luigi-brera_(Dizionario-Biografico)/) accesso luglio 2016. E alla voce in HIRSCH, A. (herausgegeben), *Biographisches Lexikon der hervorragenden Ärzte aller Zeiten und Völker*, München – Berlin, Urban & Schwarzenberg, 1962, pag. 692.

<sup>(24)</sup> MAZZARELLO P., *Luigi Valeriano Brera* in: AA. VV., "...parlano un suon, che attenta Europa ascolta". *Poeti, scienziati, cittadini nell'Ateneo pavese tra Riforme e Rivoluzione*. Catalogo della mostra bibliografica e documentaria, Pavia – Biblioteca Universitaria 12.12.2000 – 27.1.2001, Pavia, Tip. Commerciale Pavese, 2000, pp. 308-317.



Fig. 5 – Coltivazione della *Digitalis lanata*. Fotografia tratta dall'articolo di POLLACCI G., GALLOTTI M., FELLAGARA C., citato in nota 28.

l'uso dello iodio in terapia. Su Brera Vincenzo Bianchi osserva<sup>(25)</sup> che aveva: un “habitus mentale farmacologico”; tutte le sue opere, soprattutto le sue osservazioni cliniche, riguardano di osservazioni farmacologiche. La storia della medicina<sup>(26)</sup> ricorda che Brera impiegò nella sua pratica professionale una Digitale dall'Orto botanico di Pavia, coltivata col nome di *Digitalis epiglottis* ed identificata in seguito come di *Digitalis lanata* Ehrh., constatando come essa fosse più attiva ed efficace della *Digitalis purpurea* L.<sup>(27)</sup> Dalla osservazione di Brera si ebbero sviluppi industriali farmaceutici in periodo autarchico con la coltivazione della Digitale presso l'Orto botanico e i campi sperimentali allestiti alla

<sup>(25)</sup> BIANCHI V., *Il contributo alla farmacologia di un clinico italiano del Primo 800: Valeriano Luigi Brera*, Atti del VI Convegno culturale e Professionale dei farmacisti dell'alta Italia, Pavia 28-29 aprile 1951, Pavia, Ind. Grafica pavese, 1952, pp. 17-26.

<sup>(26)</sup> DE TONI G.B., TOGNOLI E., *Osservazioni botaniche e sperimentali intorno alla Digitalis lanata Ehrh.*, Atti del Reale Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, anno accademico 1918-1919, Tomo LXXVIII, parte II, 1919, pp. 201-218.

<sup>(27)</sup> BIANCHI V., POZZI G.C., *Miscellanea storico – naturalistica. Storia pavese della Digitalis lanata Ehrh.*, Atti dell'Istituto Botanico e laboratorio Crittogamico dell'Università di Pavia, serie V, vol. 16 1959, pp. 148-151.

Certosa di Pavia<sup>(28)</sup>. (fig. 5)

In una delle sue numerose pubblicazioni, le *Annotazioni medico – pratiche*<sup>(29)</sup>, Brera ricorda: «Gli infermi, che furono il soggetto di queste prime fondamentali osservazioni, erano assistiti da Giovani assai giudiziosi che si fecero poscia un nome distinto nella medica carriera, quali sono il Sig. Dott. Domenico Muggetti mio successore nella cattedra di Patologia ecc. [e Medicina legale, NdT] in Bologna». Tra i due esistevano quindi rapporti professionali.

Rispetto a Brera Domenico Muggetti diede un minor contributo alla storia della medicina, come pure al nostro erbario. Solo storie locali<sup>(30)</sup> riportano il nome di Domenico Carlo Alberto Muggetti e non mi consta che abbia dato alle stampe produzione alcuna del suo ingegno. Viene però ricordato come direttore di Villa Antonini (“casa di ricovero per pazzi e mentecatti”) nell’Archivio Storico della Psicologia Italiana<sup>(31)</sup>.

**Giorgio G. Mellerio,**

Sistema Museale d’Ateneo, Università degli Studi di Pavia, Piazza Botta, 9 - 27100 Pavia.  
giorgiogiacomo.mellerio@unipv.it

## APPENDICE: descrizione del fascicolo V dell'erbario

1. *Iosephi Iacobi Plenck ... Icones plantarum medicinal. secundum systema Linnaei digestarum cum enumeratione virium, et usus medici, chirurgici, atque diaetetici ultimo scriptae a Dominico Muggetti, Centuria I-IV; VI-VIII*, Ticini, 1791-1800, 52, 54, 52, 53, 68, [108], [52] p., [CCXXV] c. di tav. compless., 27 cm.
2. *Iosephi Iacobi Plenck ... Icones plantarum medicinal. secundum systema Linnaei digestarum cum enumeratione virium, et usus medici, chirurgici, atque diaetetici ultimo scriptae a Dominico Muggetti, Centuria I*, Ticini, 1791, 52 p. (il verso è in gran parte bianco, indice finale non numerato), XXV c. di tav.; 27 cm.
3. *Iosephi Iacobi Plenck ... Icones plantar. medicinal. secundum systema Linnaei digestar. cum enumeratione virium, et usus medici, chirurgici, atque diaetetici ultimo scriptae a Dominico Muggetti, Centuria II*, Ticini, 1791, 54 p. (il verso è in gran parte bianco, indice finale non numerato), L c. di tav.; 27 cm.

<sup>(28)</sup> POLLACCI G., GALLOTTI M., FELLAGARA C., *Sulla Digitalis lanata Ehrh. pianta medicinale italiana*, Atti Ist. Bot. Univ. Pavia, ser. IV, vol. 11, 1939, pp. 3-12. Si veda anche: POLLACCI G., *Piante medicinali ed autarchia*. Atti del Primo Convegno Culturale e Sindacale dei Farmacisti dell’Alta Italia, Pavia, 22-23 marzo 1941 – XIX, Pavia: Ind. Graf. Pavese, 1941. pp. 31-48.

<sup>(29)</sup> BRERA V.L., *Annotazioni medico- pratiche sulle diverse malattie trattate nella clinica medica della R. Università di Pavia negli anni MDCCXCVI, MDCCXCVII, MDCCXCVIII...* vol. I, Crema, presso Antonio Ronna, 1806.

<sup>(30)</sup> DE VIT V., *Il Lago Maggiore. Stresa e le Isole Borromee*, vol. III, Prato, Alberghetti, 1876, pp. 455-456. Ripreso anche da FERRARIO O., SASSI A., *Profili biografici di medici del Lago Maggiore*, in BERTOLDINI O. (ed), *Medici e Medicina nell’età del Risorgimento sul Lago Maggiore*, Atti del convegno – Meina, 24 maggio 2003, Alberti Libraio Editore, Verbania 2004, pp. 66-68. Nell’estratto a cura di Leonardo Parachini in «Biografica» sul sito del Magazzino Storico Verbanese (MSV) il nostro Muggetti purtroppo viene indicato come Carlo Alberto e non come Domenico [https://verbanensia.org/biografie\\_details.asp?bID=10562&action=M&tipo=1](https://verbanensia.org/biografie_details.asp?bID=10562&action=M&tipo=1) accesso luglio 2016.

<sup>(31)</sup> [http://www.aspi.unimib.it/collections/entity/detail/251/accesso\\_luglio\\_2016](http://www.aspi.unimib.it/collections/entity/detail/251/accesso_luglio_2016).

4. *Iosephi Iacob Plenck ... Icones plantar. medicinal. secundum systema Linnaei digestar. cum enumeratione virium, et usus medici, chirurgici, atque diaetetici ultimo scriptae a Dominico Muggetti, Centuria III*, Ticini, 1791, 52 p. (il verso è in gran parte bianco, indice finale non numerato), LXXV c. di tav.; 27 cm.
5. *Iosephi Iacobi Plenck ... Icones plantarum medicinalium secundum systema Linnaei digestar. cum enumeratione virium, et usus medici, chirurgici, atque diaetet. ultimo scriptae a Dominico Muggetti, Centuria IV*, Ticini, 1791, 53 p. (il verso è in gran parte bianco, indice finale non numerato), C c. di tav.; 27 cm.
7. *Iosephi Iacobi Plenck ... Icones plantar. medicinal. secundum systema Linnaei digestarum cum enumeratione virium, et usus medici, chirurgici, atque diaetetici ultimo scriptae a Dominico Muggetti, Centuria VI*, Ticini, 1791, 68 p. (il verso è in gran parte bianco, indice finale non numerato), CL c. di tav.; 27 cm.
8. *Plenck. Icones plantarum medicin. Centur. VII. Sequitur classis V a D.<sup>re</sup> Dominico Muggetti composita*, Ticini, 1800, 52 p. (il verso è in gran parte bianco, indice finale della sezione non numerato), CLXXIV c. di tav, [56] p. (il verso è in gran parte bianco, la numerazione è indicata solo nelle pagine finali), [XXIV] c. di tav.; 27 cm. [1]
9. *Plenck. Icones plantarum medicin. Centur. VIII. Sequitur classis VI a D.<sup>re</sup> Dominico Muggetti composita*, Ticini, 1800, [52] p. (predisposte per schede ma non compilate), [XXVII] c. di tav.; 27 cm.

## AN EIGHTEENTH CENTURY EDUCATIONAL HERBARIUM

### ABSTRACT

Among the material of “Pharmacy Museum” of the University of Pavia is listed a pharmaceutical herbarium, originally consisting of eight parts but currently missing one. It is an exercise of a student’s education and not a Botany work. The authors of this collection are two: Valeriano Luigi Brera (Pavia 1772-Venice 1840) in 1791 for the parts I to VI and (Carlo Alberto) Domenico Muggetti (Lesa NO, 1774-1851) in the year 1800 for the parts VII and VIII. Both graduated in medicine in Pavia and both have a place in the history of medicine. In the preface of the manuscript is cited the work of Joseph Jacob Plenck *Icones Plantarum Medicinalium secundum systema Linnaei digestarum, cum enumeratione virium et usus medici* (Vienna, 1788-803) used as model. The authors state that the specimens were collected in the Botanical Garden of the University of Pavia. Bound manuscripts contain plant finds, mostly leaves, placed in paper shaped vase designed-glued, and notes about the properties of the plant derived from the text of Plenck. The manuscript constitutes evidence of teaching “on the ground” made from the chair of Chemistry, Botany and Materia medica (medical material/substance = pharmacology), instituted by the reform of 1771, then gradually divided into the various subjects that were used for common preparation of physicians, surgeons and pharmacists.